

**Dal marzo scorso figli affidati contemporaneamente al padre e alla madre. L'**

**nuova legge pretende di imporre ai coniugi che si separano l'armonia obbligatoria**

# Affido condiviso: d'accordo per forza

di **Emanuela Moroli**

“**A**ffido condiviso” gran bel titolo per una nuova legge. Fa pensare ad un mondo di armonie dove anche le coppie che vanno dal giudice perché non vogliono più vivere insieme, sono però capaci di sorrisi e colloqui amicali nella costruzione del programma di vita quotidiana dei figli, che equamente e paritariamente mantengono, ospitandoli a vicenda per lunghi periodi. «Un salto di civiltà» hanno plaudito in molti, finalmente si riconosce che le donne si sono emancipate e che non è più necessario l'aiuto oborto collo del marito e che certamente crescendo in cultura e consapevolezza, si riuscirà a trovare un'intesa civile anche per quanto riguarda i figli, senza infliggere loro l'assenza di un genitore. E così questa legge ha assunto l'appeal di un momento di successo legislativo. In entrambi gli schieramenti politici, in molti hanno condiviso questo nuovo impianto in materia di separazione. Hanno trovato giusto e innovativo che la divisione dei ruoli, che in generale affidava alla madre il compito di una presenza quotidiana e affettiva accanto ai figli e al padre la condivisione nelle decisioni più importanti e la cura economica del menage per la parte che gli compete, non esista più. Si sostiene che per via della presenza crescente delle donne nella società e nel mondo del lavoro e del fatto che la figura paterna si è arricchita di sfumature affettive e di cura, è quasi del tutto scomparsa l'antica divisione di ruoli. Risultato: la nuova legge in vigore dal 16 marzo 2006 prevede che i

coniugi in via di separazione debbano presentare un progetto di affido condiviso allegato alla domanda di separazione.

In realtà questa legge a ben guardare ha tutte le prerogative della vendetta a lungo auspicata da parte dei gruppi organizzati dei padri separati. «Volete separarvi dal partner? Volete recuperare una libertà che noi non accettiamo? Volete ricostruirvi una vita accanto ad un altro? Bene: ma pagate il biglietto, un biglietto salatissimo e non importa se a farne le spese saranno soprattutto i figli». Questa in soldoni l'altra faccia della medaglia della legge 54/06 sull'affido

condiviso.

Eppure questa legge è sembrata così avanzata e condivisibile che quando associazioni e movimenti femminili hanno organizzato convegni, seminari e conferenze stampa per dimostrarne la inapplicabilità e iniquità, radio,

televisioni e carta stampata hanno steso un velo di assoluto silenzio sulle iniziative. Alle preoccupazioni delle donne, fin dal primo giorno ha fatto da controcanto l'entusiasmo incondizionato dei movimenti dei padri separati. Ma critica è stata fin da subito una parte consistente dell'avvocatura e un certo scetticismo si è avvertito anche nella magistratura. Questa legge infatti istituzionalizza il conflitto genitoriale: ogni qual volta i genitori non troveranno un accordo, sia pure su cose minimali, ci si dovrà rivolgere al giudice. E' facile prevedere un aumento esponenziale degli scontri, nel corso dei quali avrà sempre la meglio chi avrà più soldi e tempo da investire e più voglia di litigare, usando magari l'affido condiviso come arma per attuare la propria personale vendetta nei confronti del coniuge che ha chiesto la separazione e forse già pensa al divorzio.

«Valeria - racconta l'avvocata Simona Napoletani parlando di alcune sue clienti le cui cause di separazione sono in corso - è sposata dal 1997, ha una bambina piccola, ha subito violenze fisiche e verbali, cinque referti e un ricovero per un grave trauma procurato dal marito. E poi c'è Paola, sposata dal '98, quattro figli, e una prolungata sequenza di violenze fisiche e sessuali a cui hanno assistito i figli. Il marito, pur essendo un affermato professionista, si rifiuta di corrispondere anche un solo euro per il mantenimento dei bambini finché staranno con lei. Mi chiedo come si possa proporre a queste donne, a questi minori, di condividere con figure paterne che sfoderano questi comportamenti, la loro giornata, le loro scelte, come se tutto il resto non esistesse, come se la famiglia alla quale appartengono ricalcasse il noto schema del Mulino Bianco».

Simona Napoletani, avvocatessa civilista di successo, esperta in diritto di famiglia, è la presidente di Codice Donna, un'associazione che da oltre un decennio si occupa di Diritto di Famiglia in un'ottica di genere. Nel corso della

sua carriera ha incontrato centinaia di donne che chiedono la separazione ed è alla sua esperienza e alla sua spiccata professionalità che ci rivolgiamo.

**La legge che regola l'affido condiviso prevede realmente per padri e madri stessi diritti e stessi doveri?**

Considerata la società nella quale ci troviamo a

vivere, direi che autorizza piuttosto una eccessiva ingerenza del ruolo paterno. La pericolosità di questa legge è che parte dall'assunto di una equivalenza dei ruoli genitoriali che storicamente non è mai esistita. Da quando la legge è in vigore stiamo assistendo alla sfilata di uomini che si ricordano di essere padri solo ora che esiste questa legge, che ha anche effetti retroattivi... tutti chiedono in toni accorati di poter avere con sé per lunghi periodi i propri figli. Poi appena ottenuto il consenso dal giudice lasciano i bambini dai nonni o dagli zii, ma si sentono trionfanti perché la legge consente loro di provvedere direttamente al mantenimento in ragione del periodo della permanenza con i figli e di non corrispondere più, o in misura molto ridotta, l'assegno di mantenimento alla moglie, nell'interesse dei minori.

**Ma prima di questa legge esisteva comunque l'affido congiunto.**

Certo, ma era solo una delle tante possibilità. Se i legislatori si fossero preoccupati di studiare come e quanto veniva scelto l'affido congiunto, avrebbero rapidamente scoperto che veniva applicato solo nel 10% dei casi di separazione e si trattava sempre di separazioni particolarmente tranquille e concordate. Ora invece, a prescindere dalla storia della coppia, la priorità è l'affido condiviso, senza minimamente tenere presente l'infinita gamma di motivazioni e sentimenti che portano una coppia a dividersi e di quanto sia conflittuale il momento in cui entrano in scena i tribunali. Cosa dire poi dei tantissimi casi di violenza domestica: ramigie nuove quante donne sono costrette a fuggire, portando con sé i figli, per sottrarsi a terribili percosse e maltrattamenti, ai quali spesso assistono i bambini, che porteranno, per la vita, il peso di traumi a volta irreparabili. La legge sull'affido ignora questa realtà purtroppo molto presente nelle famiglie.